

VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@arena.it

IL NODO. Molti nel fine settimana gli ultraottantenni nei centri di somministrazione, ma non si raggiunge la soglia sperata

Over 80 non indipendenti ora solo vaccini a domicilio

A loro penseranno i medici di base, venerdì giornata specifica dedicata a chi non si può muovere
Girardi: «Abbiamo le dosi contate per questa fascia»

Maria Vittoria Adams

A due mesi dall'inizio della campagna vaccinale di massa inaugurata con gli ultraottantenni, a Verona si sono fatti passi avanti, ma non con la velocità sperata. L'operazione Over80 si è arenata sugli anziani non autosufficienti.

Le giornate aperte di ieri e sabato, dedicate proprio a chi ha più di 80 anni, con accesso senza prenotazione, hanno portato solo alcune centinaia di persone ai centri vaccinali (749, ad esempio, ieri mattina in fiera arrivati a 1.548 a fine giornata per apertura ad altre categorie), al punto che l'Ulss9 ha deciso di aprire una finestra anche per i disabili e vulnerabili.

Per la settimana entrante l'obiettivo è di chiudere con questa fascia d'età: i rimanenti, e sono diverse migliaia, però devono essere raggiunti a casa perché se non si sono presentati è perché non sono in grado di muoversi. A loro penseranno i medici di base.

A DOMICILIO. C'è l'accordo con l'Ulss9 per una giornata dedicata alle vaccinazioni domiciliari (prevista per venerdì), ma visto l'andamento di questi ultimi giorni, si proseguirà già oggi con le somministrazioni a domicilio: alcuni dottori di famiglia hanno iniziato una fase di test nel fine settimana. Gli altri dovranno confermare la loro adesione all'Ulss9 entro martedì. Nel frattempo, i colleghi di Padova tra venerdì e domenica, supportati dall'Ulss locale che li ha riforniti di dosi, hanno raggiunto al domicilio 1.400 persone.

Questa fase di possibilità rallenta anche la possibilità dei settantenni di tornare ad ac-

cedere alla vaccinazione. «Abbiamo le dosi contate per gli ultraottantenni da vaccinare a domicilio», spiega il direttore generale dell'Ulss9 Pietro Girardi.

Buona cosa l'accantonamento, visto che gli ultraottantenni non autosufficienti aspettano da oltre un mese di ricevere a casa il vaccino. E subito dopo Pasqua, quando una novantina di medici di base era pronta per partire, non c'erano dosi per loro.

RIFORMIMENTI. Domani dovrebbero arrivare 7.900 fiale di AstraZeneca e si spera in seimila di Moderna. C'è poi la fornitura di Pfizer attesa per mercoledì di 24.570 dosi. L'Ulss9 avrebbe a disposizione circa 38mila dosi che consentirebbero di aumentare la media giornaliera di somministrazioni che è scesa questa settimana a 3.600 circa, contro le cinquemila auspicate.

Mentre a Verona, e nel Veneto, dunque, circa il 50 per cento degli ultraottantenni ha ricevuto entrambe le dosi

l'89 per cento la prima, nelle altre regioni italiane si inizia già con le fasce d'età più giovani e non solo dei settantenni (anche Verona il mese scorso aveva iniziato la campagna per loro, poi arrestata con l'ennesimo colpo di scena su AstraZeneca), ma anche per chi ha tra i 60 e i 70 anni: oggi in Lombardia si aprono le prenotazioni per gli over65. Tre giorni fa è accaduto in Trentino e il 26 aprile partirà l'Emilia Romagna. Anche la Liguria ha diramato il calendario e in Lazio ci sono già i primi vaccinati. L'obiettivo per Verona, invece, è fissato per maggio quando si spera arriveranno forniture maggiori.

PROSPETTIVE. In tutto la nostra provincia ad aprile dovrebbe ottenere e somministrare circa 150mila dosi. Ma questa settimana sono state 24mila quelle inoculate. Per un totale da inizio campagna di 234.184 tra prime dosi e richiami su 784.077 persone aventi diritto alla vaccinazione, per le quali, restando ai vaccini ora in distribuzione, servirebbero si stima 1,5 milioni di dosi.

Il Veneto conta finora circa 373mila persone vaccinate a ciclo completo: il 7,7 per cento della popolazione. È una media comunque più alta rispetto a quella nazionale del 7,4 per cento.

Secondo un calcolo del Sole24ore, la media giornaliera veneta di somministrazioni è di 18.392. A questo ritmo occorrerebbero 10 mesi per coprire il 70 per cento della popolazione e raggiungere l'immunità di gregge. Si arriverebbe il 13 febbraio 2022. Servono, dunque, maggiori forniture di dosi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto fra Regioni

Il Veneto al terzo posto Lazio virtuoso, in Sicilia immune l'8,2% di 60enni



La registrazione di chi arriva in Fiera per avere il vaccino

Il Veneto è la quinta Regione per numero di dosi di vaccino ricevute (1,4 milioni) e la terza per numero di somministrazioni (1,2) dopo Lombardia che, superata la lunga defaillance iniziale, ha somministrato 2,3 milioni di dosi sulle 2,8 ricevute, e il Lazio che ne ha inoculate 1,4 e ha mostrato di essere una delle Regioni più organizzate nella campagna vaccinale al punto da procedere già con i sessantenni.

Il primato per chi ha già vaccinato persone tra i 60 e i 69 anni spetta però alla Sicilia: l'8,2 per cento di questa fascia

d'età ha ricevuto già la seconda dose. Seguono Molise, Calabria, Campania, Valle d'Aosta e Sardegna (dati Sole24ore). E poi, con il 5,6, Lazio e Toscana. Il Veneto è in fondo alla classifica anche solo per la prima dose. Le stesse Regioni, però, sono più indietro con la vaccinazione della popolazione ultraottantenne. Eccetto il Lazio che è nelle prime posizioni anche per i settantenni: 7,4 per cento ha terminato il ciclo a fronte del 3,9 veneto. Un primato infine della Toscana che ha raggiunto il 97,4 per cento degli ultranovantenni con la prima dose. M.V.A.



Anziani al punto vaccini allestito nel capannone della Fiera

Il report

Tornano a salire i ricoveri E i contagiati sono 5.136

Nessuna vittima e rimane costante la situazione negli ospedali della città e della provincia che contano tre pazienti covid in più, in 24 ore, nelle terapie intensive e altrettanti nelle aree mediche. È la situazione del contagio nel territorio scagliero raffigurato dal bollettino dell'Azienda zero diramato ieri in tarda serata. In tutto ci sono al momento 347 persone ricoverate: 289 nei reparti di malattie infettive e subintensiva e 58 nelle intensive. Invariato è anche il numero delle vittime, fermo a 2.523 (il dato è comprensivo di tutti i decessi da inizio epidemia nel febbraio 2020). Aumentano però i contagi: 1.651 nuovi positivi che innalzano il numero degli

attuali a 5.136 (+68 rispetto a sabato). Il dato era sceso in questi giorni poco sopra i cinquemila per un aumento dei guariti. Ma da un paio di giorni è tornato a crescere proprio perché il delta dei negativizzati si è ridotto. Nella settimana entrante si vedranno gli eventuali effetti dei giorni attorno alla Pasqua (nei tre giorni di festa, pur in zona rossa, erano permesse visite a parenti ed amici a volta al giorno) e si capirà se vi sono stati contagi tramutati poi nella malattia. Saranno giorni determinanti, questi, per capire se l'epidemia sta allentando la presa. Anche la regione registra un aumento dei casi positivi (+680 in Veneto ieri) e purtroppo 12 morti. Negli ospedali restano 1.204 persone nelle aree meno critiche e 237 nelle intensive. M.V.A.

CAMPAGNA DIFFUSA. Gli operatori stanno seguendo i corsi, 154 esercizi pronti. Mancano gli accordi finali con la Regione

Iniezioni in farmacia, l'attesa continua

Vanzan: «Entrata in campo all'inizio di maggio, molte le richieste delle persone per un servizio prezioso»

Paolo Mozso

La macchina è pronta. Mancano ancora però, per l'avvio delle vaccinazioni nelle farmacie a Verona e provincia come in tutta la regione, due passaggi formali. Domani il primo è previsto a Venezia per la definizione del protocollo. Entro la settimana successiva dovrebbe essere la fi-

ma da parte dell'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, il sigillo finale per un'operatività attesa con l'inizio del mese di maggio.

«Si rispettano nella sostanza le previsioni», conferma Matteo Vanzan, segretario di Federfarma scaligera e per il Veneto. «I corsi obbligatori per l'inoculazione, come prescritti dall'Istituto superiore di Sanità, si stanno già svolgendo. Continua intanto il servizio di prenotazioni, anche se molti tra i nostri clienti chiedono ormai quotidianamente quando saranno attivi i nostri punti di sommi-

strazione, sicuramente più comodi per alcune persone e fasce d'età. Un segno di grande fiducia che tocchiamo con mano».

Sulla linea di partenza, in attesa del via libera, già peraltro arrivato in Lazio dove le somministrazioni cominceranno domani, ci sono 154 dei 259 dispensari veronesi aderenti a Federfarma, il 95 per cento degli esercizi del settore. «Altri sono nella lista di attesa non essendo riusciti a completare la prenotazione nei tempi fissati». Al totale potrebbero aggiungersi anche alcune delle 13 farmacie

con gestione comunale.

Sul piano operativo le forniture dovrebbero riguardare la formulazione Johnson&Johnson, preparazione monodose e conservabile alle temperature di un normale frigorifero. Ogni fiala, con consegna prevista di dieci per volta, varrebbe cinque dosi, da somministrare nell'arco di circa sei ore. L'interrogativo su possibili restrizioni o cambi di rotta relativi al tipo di vaccino, dopo gli ultimi sviluppi e in attesa delle decisioni dell'Autorità regolatrice per i farmaci, resta per ora irrisolvibile. «Toccherà alla Re-

gione gestire, sotto il profilo tecnico e organizzativo, eventuali cambiamenti», spiega il segretario di Federfarma.

Un dato però, aggiunge Matteo Vanzan, «è certo: le persone attendono ormai questo servizio. Per il territorio veronese significherebbe la possibilità di coprire efficacemente zone rurali, oltre ad alcune parti della Lessinia o dell'area del Baldo da cui l'accesso ai centri vaccinali risulta oggettivamente difficile». Mancano, per il «vaccino dal farmacista», una decina di giorni e una firma sul protocollo. ■



Matteo Vanzan, segretario Federfarma Verona e Veneto